

C.M. MARTINI, "Mettere ordine nella propria vita"

Abbiamo visto che il Principio e Fondamento è tutto orientato verso il fine: la salvezza che consiste nell'unità dell'uomo (come singolo e come famiglia umana) con Dio e in Lui con il creato. La salvezza è essere uno con Dio come Gesù e in Gesù. Ma l'uomo, creato per essere il "tu" di Dio, dice no a questa proposta di Dio.

È la misericordia infinita del Padre che ci insegue, ci trasforma, ci trasfigura finché non siamo come Gesù. Resistere alla sua azione è l'infelicità, l'inferno. Se invece ci lasciamo amare, questa azione trasformante della misericordia è fuoco dolcemente purificatore che ci libera dalle scorie personali, sociali, storiche, parentali, culturali, per farci respirare in Cristo che per amore nostro è passato per primo nel fuoco purificatore della morte, così come è disceso nelle acque del Battesimo al fine di riscattarci dai nostri peccati e unirci a Sé.

Si comincia dal peccato perché di qui, di fatto, inizia il cammino storico di purificazione di chiunque voglia essere uno con Dio. Da qui inizia la predicazione di Gesù: "Convertitevi" (Mc 1, 15), come pure quella di Pietro: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati" (At 2, 38).

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, La caduta

413 «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi [...]. La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo» (Sap 1, 13; 2, 24).

414 Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio.

415 «Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio» (Gaudium et spes, 13).

416 Per il suo peccato, Adamo, in quanto primo uomo, ha perso la santità e la giustizia originali che aveva ricevuto da Dio non soltanto per sé, ma per tutti gli esseri umani.

417 Adamo ed Eva hanno trasmesso alla loro discendenza la natura umana ferita dal loro primo peccato, privata, quindi, della santità e della giustizia originali. Questa privazione è chiamata «peccato originale».

418 In conseguenza del peccato originale, la natura umana è indebolita nelle sue forze, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte, e inclinata al peccato (inclinazione che è chiamata «concupiscenza»).

419 «Noi dunque riteniamo, con il Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso insieme con la natura umana, "non per imitazione ma per propagazione", e che perciò è "proprio a ciascuno" (Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 16).

420 La vittoria sul peccato riportata da Cristo ci ha donato beni migliori di quelli che il peccato ci aveva tolto: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5, 20).

421 Secondo la fede dei cristiani, questo mondo è stato «creato» ed è «conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore»; questo mondo è «certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma liberato da Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del maligno...» (Gaudium et spes, 2; leggi anche nn. 13 e 37).

«Esercizi spirituali» di sant'Ignazio di Loyola
PRIMA SETTIMANA > PRIMO ESERCIZIO [45-54]

[45] PRIMO ESERCIZIO: MEDITAZIONE CON LE TRE FACOLTÀ SOPRA IL PRIMO, IL SECONDO E IL TERZO PECCATO. COMPRENDE DOPO UNA PREGHIERA PREPARATORIA E DUE PRELUDI TRE PUNTI PRINCIPALI E UN COLLOQUIO

[46] **La preghiera preparatoria** consiste nel chiedere grazia a Dio nostro Signore perché tutte le mie intenzioni, azioni e attività siano puramente ordinate a servizio e lode di sua divina maestà.

[47] **Il primo preludio:** composizione vedendo il luogo. Qui è da notare che nella contemplazione o meditazione visiva, com'è contemplare Cristo nostro Signore che è visibile, la composizione sarà vedere con la vista dell'immaginazione il luogo fisico, dove si trova la cosa che voglio contemplare. Per luogo fisico intendo per esempio un tempio o un monte dove si trova Gesù Cristo o nostra Signora, secondo quello che voglio contemplare. Nella non visiva, come questa dei peccati, la composizione consisterà nel vedere con la vista immaginativa e nel considerare la mia anima imprigionata in questo corpo corruttibile, e tutto il composto in questa valle, come esiliato, tra bruti animali. Per composto si intende anima e corpo.

[48] **Il secondo:** chiedere a Dio nostro Signore quello che voglio e desidero. La domanda dev'essere conforme alla materia trattata; cioè, se la contemplazione è sulla risurrezione, domandare gioia con Cristo gioioso; se è sulla passione, domandare pena, lacrime e tormento con Cristo tormentato. Qui sarà domandare vergogna e confusione di me stesso, vedendo quanti sono stati condannati per un solo peccato mortale e quante volte io avrei meritato di essere condannato per sempre per i miei tanti peccati.

[50] **Il primo punto** sarà portare applicare la memoria al primo peccato, che fu quello degli angeli, poi l'intelligenza sul medesimo peccato, ragionando, e infine la volontà, con l'intento di ricordare e capire tutto questo per vergognarmi e confondermi sempre di più, mettendo a confronto l'unico peccato degli angeli con i miei tanti peccati: e mentre essi per un solo peccato andarono all'inferno, quante volte io l'ho meritato per tanti! Dico applicare la memoria al peccato degli angeli: come essi, essendo stati creati in grazia, non volendosi aiutare con la loro libertà per riverire e obbedire al loro Creatore e Signore, divenendo superbi, passarono dallo stato di grazia a quello di malizia e furono cacciati dal cielo nell'inferno. Di conseguenza, discorrere più in particolare con l'intelligenza, e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.

[51] **Il secondo.** Fare altrettanto, cioè esercitare le tre potenze facoltà sopra il peccato di Adamo ed Eva, richiamando alla memoria come per tale peccato fecero penitenza tanto tempo, e quanta corruzione dilagò nel genere umano, e tanta gente andò all'inferno. Dico richiamare alla memoria il secondo peccato dei nostri progenitori, come dopo che Adamo fu creato nel campo damasceno, e posto nel paradiso terrestre, e dopo che Eva fu creata dalla sua costola, essendo stato loro vietato di mangiare dell'albero della scienza, ed avendo essi mangiato e così peccato, vestiti poi di tuniche di pelle e cacciati dal paradiso, vissero tutta la vita tra molti travagli e molta penitenza senza la giustizia originale che avevano perduto. Di conseguenza discorrere con l'intelligenza più dettagliatamente, usando la volontà come è stato detto.

[52] **Il terzo.** Ugualmente fare altrettanto sul terzo: il peccato particolare di uno che per un peccato mortale sia andato all'inferno, e molti altri innumerevoli che vi sono andati per meno peccati di quanti ne ho fatto io. Dico fare altrettanto sul terzo peccato particolare: richiamare alla memoria la gravità e malizia del peccato contro il proprio Creatore e Signore; discorrere con l'intelligenza come giustamente è stato condannato per sempre chi ha peccato e agito contro la bontà infinita; concludere con la volontà, come sta detto.

[53] **Colloquio.** Immaginando Cristo nostro Signore davanti a me e posto in croce, fare un colloquio: come da Creatore è venuto a farsi uomo, e dà vita eterna a morte temporale, e così a morire per i miei peccati. Alla stessa maniera guardare a me stesso: cosa ho fatto per Cristo, cosa faccio per Cristo, cosa devo fare per Cristo. Vedendolo poi in quello stato, così appeso alla croce, discorrere su quello che mi verrà.

[54] Propriamente parlando, il colloquio si fa così come un amico parla a un altro o un servo al suo padrone, ora chiedendo qualche grazia, ora incolpandosi di qualche malefatta, ora comunicando le proprie cose e chiedendo consiglio su di esse. E dire un *Pater noster*.

TESTI BIBLICI

Il peccato degli angeli
Gv 8, 43-47; Ap 12, 7-9; 1 Pt 5, 8; 2 Pt 2, 4; 1 Gv 3, 8

Il peccato di Adamo ed Eva
Gen 3

Il peccato del mondo
Gen 4-11; Ap 2-3; 1 Cor 1, 10-31; Rm 3, 21-26

Gesù
Gv 1, 29; Mt 9, 13; 1 Cor 15, 22

I FRUTTI DI QUESTO ESERCIZIO

1. Vedere e capire il peccato alla luce di Gesù crocifisso.

Sappiamo che il mondo è disordinato, disunito: la prevaricazione dei paesi ricchi su quelli poveri, le mafie, la corruzione politica; i terrorismi, le guerre; lo sfruttamento dei minori, delle donne, dei profughi; il degrado ecologico; le violenze familiari, le inimicizie tra parenti, amici; i conflitti tra fedeli di varie religioni...

La radice di questa disunità è la presenza del peccato nella storia che ha conseguenze "come in cielo così in terra": negli angeli, nei primi uomini e nella loro discendenza, in ogni singolo uomo.

Il peccato è il "no" della creatura all'amore di Dio, la sfiducia in Dio Padre, il rifiuto della figliolanza. Il peccato determina la degenerazione del rapporto con Dio (dimensione religiosa), del rapporto tra gli uomini e di essi con il creato (dimensione sociale, storica, culturale, ambientale), del singolo uomo (dimensione psicologica).

Di fronte a questo peccato Dio risponde in Cristo con il suo giudizio. Il peccato con le sue conseguenze non è allora l'ultima parola dell'uomo e sull'uomo. L'ultima parola è Gesù crocifisso che vince il peccato e dà all'uomo la salvezza, partecipandogli la sua figliolanza divina.

2. Riconoscere in Gesù crocifisso il Dio Amore creatore che muore per me, credere in Lui, rispondere con un amore generoso e disponibile.

Prendo coscienza che faccio parte di un mondo e di una storia segnata dal peccato che Dio ha già giudicato in Cristo.

Prendo coscienza della mia personale complicità in questo rifiuto di Dio: il peccato non è solo un fatto "oggettivo" di cui io non sarei colpevole. Anch'io ho commesso più volte il peccato. Eppure sono tutt'ora in vita, perdonato, graziato: se sono qui lo devo a Gesù, alla sua croce e al suo amore senza limiti. Mi sento allora pieno di "vergogna e confusione".

Questi sentimenti non sono arbitrari o irrazionali perché hanno un riferimento oggettivo: Dio mi rivela il peccato del mondo.

E neppure si perdono in un arrovelamento interiore, perché sono vissuti a tu per tu con il Salvatore in croce per me che mi dice: ti amo. Sto di fronte a lui, so che gli devo tutto... cosa devo fare per Cristo?